

Stime produttive per la campagna olearia 2010/2011



Ottobre 2010

Olio di oliva: produzione in leggera ripresa

Secondo stime Ismea, elaborate in collaborazione con Cno e Unaprol, la campagna olearia 2010/2011 potrebbe segnare una ripresa produttiva del 6% circa rispetto alla precedente che, secondo i dati Istat era stata di 518 mila tonnellate. Nonostante questo, comunque, la produzione si dovrebbe mantenere al di sotto delle 580 mila tonnellate calcolate come media delle ultime quattro campagne. Al di là, infatti, delle situazioni congiunturali legate essenzialmente alle condizioni climatiche, la riduzione delle produzioni sembra ormai una tendenza consolidata. Questo non solo per effetto dell'introduzione del pagamento unico ma anche per i problemi strutturali legati alla poca redditività. All'aumento dei costi di produzione, infatti, non si affiancano prezzi di mercato sufficientemente remunerativi e questo induce molti produttori a non raccogliere. Altro elemento da mettere in evidenza, peraltro strettamente connesso al precedente, è quello legato alla riduzione degli interventi di potatura, per risparmiare sui costi, che però intensificano l'effetto dell'alternanza produttiva.

Alla riduzione produttiva, però, si affianca la sempre maggior attenzione alla qualità. Da qui l'apertura dei frantoi anticipata rispetto a quello che poteva essere considerato fino a qualche tempo fa un calendario normale. Quest'anno, per la verità, tale anticipo è stato un po' rallentato dalle condizioni meteo.

Lo sviluppo vegetativo degli oliveti, in generale, è stato favorito da una rilevante piovosità che ha caratterizzato tutto il periodo invernale, consentendo alle piante un buon accumulo di acqua. Quest'anno, in particolare però, è difficile dare un'indicazione che valga in generale perché il clima tardo primaverile e dell'inizio dell'estate ha condizionato lo sviluppo vegetativo in modo molto differente.

La situazione, quindi, si presenta molto difforme non solo tra regioni o province ma addirittura tra aree attigue.

Volendo trovare un filo conduttore si può sottolineare l'ottimo recupero delle regioni centrali, dopo uno scarso 2009, e la flessione di tutte le regioni del Nord. Al Sud, invece la crescita è sostenuta essenzialmente da Puglia, Campania e Sardegna, mentre per le altre si stimano volumi inferiori rispetto ai livelli 2009.

Dettaglio regionale

In **Puglia (+10/15%)** anche quest'anno le stime restituiscono l'immagine di una regione divisa in due, dove la ripresa è totalmente ascrivibile al Salento, mentre al Nord, pur con le dovute differenze, si evidenzia una lieve contrazione delle produzioni. Dopo l'ottimo dello scorso anno, nella provincia di Barletta, Andria e Trani, la causa principale della flessione è da attribuirsi al normale alternarsi di carica e scarica. Fioritura ed allegagione possono, infatti, definirsi solo discrete. Tra le due fasi, inoltre, si sono verificate avversità climatiche, quali umidità e basse temperature. Anche la fruttificazione è rimasta su standard tipici di un'annata non abbondante. Lungo la fascia costiera si rilevano significativi danni causati dalla mosca dell'olivo. Nella fascia costiera c'è un buon attacco di mosca. Maggiore rispetto alla media anche la cascola dovuta alla presenza di tignola. Situazione analoga nel Foggiano, dove pioggia ed umidità non hanno favorito né la fioritura né l'allegagione. Nella provincia però la situazione non è omogenea. Il Gargano, infatti, potrebbe risultare in crescita, dopo la scarsa produzione del 2009, mentre nelle

altre aree si stima una riduzione, dovuta anche al fenomeno dell'abbandono. Come nel Barese, anche nel Foggiano a settembre si è verificata cascola dovuta all'attacco di tignola. Nella fascia costiera e nell'Alto Tavoliere c'è stata presenza di mosca. La raccolta è iniziata già dalla prima settimana di ottobre.

Come detto, l'aumento previsto per l'intera regione è imputabile alle province salentine ed in particolare a Lecce. Determinante è stata l'alternanza tra carica e scarica. Da ricordare, infatti, che lo scorso anno la provincia leccese si era attestata sul livello minimo degli ultimi dieci anni. Nel Salento in generale le diverse fasi si sono susseguite in modo molto regolare. Ottima la fioritura, mentre l'allegagione è stata condizionata dall'umidità alternata alle alte temperature, così come la fruttificazione.

Per il terzo anno consecutivo la **Calabria (-5/-10%)** dovrebbe accusare una riduzione produttiva, sebbene limitata. Nella provincia di Reggio Calabria le precipitazioni e le basse temperature, rispetto alle medie stagionali, hanno condizionato già la fase di fioritura. A questo si aggiungano l'alternanza, ancora particolarmente importante nella zona. Diversa comunque la situazione tra la fascia ionica e la Piana di Gioia Tauro. Nella prima, infatti, la situazione produttiva è migliore, mentre una riduzione piuttosto consistente è attesa nella seconda. Quadro piuttosto variegato anche in provincia di Cosenza. Nella parte Ionica, nel Rossanese in particolare, vi è stata un'ottima fioritura, mentre nella zona interna, nella Valle Crati e nella zona Pre pollinica, la fioritura è stata discreta. Scarsa nella zona tirrenica. Anche in questo caso c'è stata la concomitanza di condizioni meteo non sempre favorevole e l'effetto dell'alternanza. Sostanzialmente in linea con lo scorso anno sembrerebbe essere la produzione nel Catanzarese dove lo sviluppo delle drupe è stato abbastanza regolare e non si sono registrati attacchi di patogeni, grazie anche ai tempestivi interventi. Cali, invece, nel Crotonese, mentre un aumento si dovrebbe registrare in provincia di Vibo Valentia.

In calo anche la produzione della **Sicilia (-5/-10%)**. L'isola è comunque divisa in due, con la parte occidentale in crescita, ad esclusione della provincia di Palermo, mentre nella parte orientale si dovrebbero registrare diffuse flessioni. Negli ultimi anni, proprio per le difficoltà di mercato, si tende a diminuire gli interventi di potatura e questo accentua il fenomeno dell'alternanza. In generale si registra una maturazione anticipata di 15/20 giorni rispetto allo scorso anno. A fine settembre i frantoi erano già aperti nel Ragusano, mentre a metà ottobre avevano aperto i battenti in tutta l'isola. Risultano particolarmente elevate le rese, intorno al 15%. Nella zona occidentale la qualità si prospetta ottima, anche se si è registrato qualche attacco di tignola, mentre la mosca ha avuto un'incidenza inferiore rispetto allo scorso anno. Le prime rese in olio della Nocellara del Belice risultano intorno al 14-15%, mentre per la Biancolilla si scende al 12/13%. Che nella parte orientale non sarebbe stata un'annata abbondante si era capito già dalle prime fasi fenologiche. L'andamento climatico della primavera 2010 ha influito negativamente sulla fine fioritura determinando aborti fiorali, cascola e ridotta impollinazione. Anche l'allegagione non è stata ottima. Di conseguenza la presenza di frutti è risultata bassa. Inoltre, il caldo torrido e l'umidità dell'estate hanno favorito tignola e mosca tanto da far anticipare di dieci giorni la raccolta. Le piogge di fine settembre hanno ingrossato le drupe e le rese dopo le prime moliture sono state del 10/12% e del 14% rispettivamente per Tonda Iblea e Nocellara Etna.

Restando in tema di isole si segnala la buona ripresa della **Sardegna (+40%)**, dopo la pessima performance del 2009, con una raccolta che potrebbe risultare posticipata di circa due settimane rispetto allo scorso anno. Nel Sassarese la fioritura è stata buona, mentre l'allegagione è risultata al di sotto delle aspettative a causa delle abbondanti precipitazioni accompagnate da eccesso di umidità e

basse temperature che hanno causato una percentuale di allegagione al di sotto della media. Buoni, invece i livelli di fruttificazione. Ottima, comunque la qualità attesa. Infatti, solo negli oliveti in cui non si è effettuato il trattamento antiparassitario nei confronti della tignola si è verificato il fenomeno della cascola dei frutticini. Anche al lato opposto, in provincia di Cagliari quindi, si prevede un'ottima annata. Da sottolineare, comunque, che in alcune zone della regione la produzione non è così abbondante o per l'alternanza o a causa dei venti che hanno provocato la cascola.

Discreto il recupero produttivo stimato per la **Campania (+5/10%)**. Tale incremento lo si deve essenzialmente alla provincia di Salerno, mentre nell'Avellinese a causa dell'alternanza si potrebbero avere volumi leggermente inferiori allo scorso anno. Stabili le altre province. Nel complesso le diverse fasi fenologiche si sono susseguite senza particolari problemi. Solo le alte temperature hanno reso difficoltosa l'allegagione e la fruttificazione. Buona la qualità attesa anche in virtù della bassa incidenza degli attacchi parassitari.

Riduzioni rispetto allo scorso anno si prospettano sia in **Molise (-5%)** che in **Basilicata (-15/-20%)**. Nella prima hanno concorso alla flessione sia eventi climatici sfavorevoli, quali la grandine, che la normale alternanza. Questo rende la situazione abbastanza eterogenea all'interno della regione. Buone, comunque, le attese relativamente alla qualità in quanto le drupe non hanno avuto problemi di natura parassitaria. In Basilicata, invece, sono state le eccessive piogge a determinare un'allegagione inferiore alle aspettative, soprattutto dopo un'ottima fioritura. In seguito lo sviluppo vegetativo è proseguito senza ostacoli ed il clima non ha favorito l'attacco di patogeni.

Dopo la flessione dello scorso anno anche per **l'Abruzzo (+15/20%)** si prospetta una ripresa produttiva piuttosto significativa. Lo sviluppo vegetativo è iniziato nel migliore dei modi, con una buona fioritura a cui ha fatto seguito una buona allegagione. Il giusto quantitativo di piogge ha poi permesso alle piante di non soffrire di stress idrico. Gli attacchi parassitari non hanno superato il livello di guardia e questo fa ben sperare anche in termini di qualità.

La situazione appare sostanzialmente omogenea nel Centro Italia dove si stimano incrementi compresi tra il 15 ed il 35 per cento a seconda delle regioni.

Ottima, ad esempio, la performance del **Lazio (+35/40%)** che sembrerebbe recuperare pienamente la perdita produttiva dello scorso anno. La fioritura è stata ottima ad esclusione di aree limitate nella parte meridionale della regione. Qualche problema si è avuto in fase di allegagione dovuto alle abbondanti precipitazioni, a temperature al di sotto delle media e a numerose manifestazioni ventose. Questa fase, peraltro, ha avuto esiti differenti non tanto tra le diverse province ma addirittura tra microzone attigue. Buono il livello di fruttificazione. Durante l'estate le piante hanno avuto buone riserve idriche, grazie al protrarsi delle piogge fino a luglio ed anche il clima non è stato mai particolarmente caldo. Pochi gli attacchi parassitari, nonostante l'umidità. Da segnalare che, come nel resto del Centro Italia, la maturazione è in ritardo rispetto al 2009. Nonostante ciò l'apertura dei frantoi è avvenuta nettamente in anticipo rispetto ad un calendario "classico", in virtù di una pratica che si sta diffondendo sempre di più e che permette di ottenere prodotti con qualità organolettiche maggiori. Le prime moliture, comunque, hanno registrato delle rese basse, comprese tra il 7 e il 10 per cento.

In **Toscana (+15%)** fioritura, allegagione e fruttificazione si possono considerare buone. Il mese di giugno particolarmente piovoso e freddo ha rallentato lo sviluppo vegetativo e la maturazione si presenta con 10/15 giorni di ritardo rispetto allo

scorso anno. La crescita maggiore si è avuta nella zona costiera, mentre più contenuta è quella dell'interno. Ottime le aspettative sulla qualità. Gli attacchi parassitari sono stati molto limitati. Solo nel Grossetano si segnala qualche problema legato alla mosca, ma ben controllato. Le prime frangiture hanno avuto una resa del 15%, ma un'indicazione più significativa si avrà solo dopo il 20 ottobre con l'apertura della maggior parte dei frantoi.

Ancor più evidente l'incremento produttivo stimato per **l'Umbria (+35%)** che potrebbe riportare la produzione regionale sui livelli medi, dopo la decisa battuta di arresto del 2009. La fioritura è stata ottima su tutto il territorio con punte di eccellenza, favorita dalle piogge abbondanti. Buona anche l'allegagione e le piogge regolari hanno permesso una crescita ottimale dei frutti. A beneficiare di tale andamento è stata soprattutto la varietà moraiolo. La crescita più significativa si ha nelle zone di Assisi-Spoleto, mentre è più contenuta nelle alte aree. Non si registrano attacchi significativi di patogeni e la qualità attesa è ottima. La maturazione è in leggero ritardo rispetto allo scorso anno per cui i frantoi hanno aperto con un po' di ritardo rispetto allo scorso anno, anche se è ormai prassi iniziare le frangiture prima rispetto a quello che veniva considerato un periodo normale.

Anche nelle **Marche (+15%)** si stima un incremento produttivo, sebbene lo sviluppo vegetativo non è stato uniforme in tutte le zone. La fioritura è stata ottima in provincia di Ancona, mentre nel Maceratese ha avuto dei problemi a causa delle alte temperature di maggio e delle forti precipitazioni di inizio giugno che hanno causato repentino abbassamento termico che è perdurato circa una settimana. L'allegagione è stata buona quasi ovunque ad eccezione che per alcuni oliveti della media ed alta collina, rappresentati da varietà non autoctone come leccino e frantoio, penalizzate dagli sbalzi termici. Le olive si presentano in ottimo stato, e questo favorirà la qualità dell'olio. Sul fronte fitosanitario si segnala solo qualche leggero attacco di mosca e tignola, ma senza danni rilevanti. Anche nelle Marche la raccolta inizierà con un lieve sfasamento in avanti rispetto allo scorso anno.

Tutte negative, invece, le variazioni nel Nord Italia, la cui produzione resta pur sempre limitata.

In **Liguria (-5%)** la lieve riduzione stimata è il risultato di una situazione non omogenea all'interno della regione. Lo sviluppo vegetativo, infatti, non sempre ha incontrato condizioni favorevoli. Ad un'ottima fioritura è seguita una buona allegagione, ma il perdurare delle alte temperature non ha permesso un regolare sviluppo del frutto. La costante attenzione degli olivicoltori ha scongiurato danni da patogeni.

In **Emilia Romagna (-40%)**, la produzione è stata fortemente condizionata dall'andamento meteorologico. Tutte le fasi fenologiche sono state piuttosto scarse a causa delle gelate che hanno colpito, in particolare, durante la fioritura. Bisogna riscontrare che proprio la varietà Brisighella insieme alla Ghiacciola sono state le uniche a salvarsi almeno in parte, mentre le varietà alloctone (come il Leccino) hanno fatto riscontrare danni alle piante piuttosto importanti. La qualità della nuova produzione risulta comunque buona.

In **Veneto (-10/-15%)** ad una discreta fioritura, che ha visto anche qualche gelata, sono seguite un'allegagione e una fruttificazione tra il discreto e il buono. Anche in questo caso c'è da tenere presente che a farla da padrone sono state le condizioni climatiche e la normale alternanza degli uliveti che hanno caratterizzato l'andamento della campagna. La qualità si presenta buona e l'annata può definirsi discreta nonostante sia inferiore allo scorso anno in tutte le zone produttive.

Il calo produttivo è della stessa entità in tutte le regioni intorno al Garda, quindi anche per la **Lombardia (-10/-15%)**, si prevede un livello inferiore a quello dello scorso anno. L'inverno è stato caratterizzato da un freddo intenso e da gelate e durante l'estate, a peggiorare la situazione sono intervenute anche grandinate.

Situazione analoga in **Trentino Alto Adige (-10/-15%)**, dove la qualità risulta decisamente buona con punte di ottimo.

In **Friuli Venezia Giulia (-30%)**, si è riscontrata una buona fioritura anche grazie alle condizioni climatiche favorevoli, ma va considerato che l'annata si presenta comunque di scarica. Oltre a questo l'allegagione è stata condizionata anche da forti precipitazioni. La fruttificazione è apparsa invece soddisfacente. La qualità si prevede ottima in particolare per le aree a Dop dove le maggiori attenzioni rivolte agli oliveti hanno limitato danni causati dalle avverse condizioni atmosferiche e da eventuali attacchi di patogeni.

Calo piuttosto significativo anche in **Piemonte (-25/-30%)** dove le gelate invernali hanno causato danni ingenti agli impianti sia in provincia di Asti che di Alessandria, mentre più limitati nelle altre province. Buone le attese sulla qualità grazie all'assenza di patogeni.

Produzione regionale di olio di pressione (tonnellate)

	2007	2008	2009	2010*	Var. %
Piemonte	10,4	11	14	10	-25 /-30
Lombardia	620	711	973	850	-10/-15
Trentino Alto Adige	238	244	267	230	-10/-15
Veneto	1.330	1.416	1.383	1.210	-10/-15
Friuli Venezia Giulia	22,4	29	43	30	-30
Liguria	2.380	3.117	4.643	4.400	-5
Emilia Romagna	740	1.130	1.167	700	-40
Toscana	13.793	17.266	19.134	22.100	15
Umbria	10.841	11.821	9.100	12.300	35
Marche	3.936	4.729	3.733	4.300	15
Lazio	22.668	36.974	27.173	37.500	35/40
Abruzzo	15.872	22.030	18.524	21.800	15/20
Molise	5.720	5.720	6.423	6.100	-5
Campania	36.793	44.096	42.520	46.300	5/10
Puglia	190.663	190.337	152.340	172.690	10/15
Basilicata	6.367	6.533	6.083	5.000	-15/-20
Calabria	204.052	200.826	172.169	162.180	-5/-10
Sicilia	47.676	49.670	45.767	42.900	-5/-10
Sardegna	8.515	10.119	6.479	9.100	40
ITALIA	572.237	606.777	517.933	549.700	5/10

Fonte Istat; * per il 2010 Stime Ismea in collaborazione con CNO e UNAPROL al 15/10/2010

Redazione a cura: di Tiziana Sarnari t.sarnari@ismea.it e Francesca Monduzzi f.monduzzi@ismea.it

Coordinamento: Francesca Carbonari f.carbonari@ismea.it